

- (N. 820a) IDEM. Edizione su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 3.375
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.275
- (N. 818) ANTIPHONALE MONASTICUM PRO DIURNIS HORIS, juxta vota RR. DD. Abbatum Congregationum Confoederatam Ordinis Sancti Benedicti a Solesmensibus Monachis restitutum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1360 pagine.
 Broché L. 3.000
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900
- (N. 818a) IDEM. Edizione su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 3.400
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.300
- (N. 834) ANTIPHONALE ROMANO SERAPHICUM Pro Horis Diurnis a Sacra Rituum Congregatione recognitum et approbatum, atque auctoritate Rmi P. B. Marrani, totius Ordinis Fratrum Minorum Ministri Generalis, editum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1382 pagine.
 Broché L. 1.650
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 2.550
- (N. 696) GRADUALE SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE de Tempore et de Sanctis SS. D. N. Pii X Pontificis Maximi jussu restitutum et editum ad exemplar editionis typicae concinnatum et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornatum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1152 pagine. Contiene in appendice la nuova Messa dell'Assunzione.
 Broché L. 2.800
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.700
- (N. 696a) IDEM. Su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 3.000
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900
- (N. 698) LE NOMBRE MUSICAL GREGORIEN ou rythmique Grégorienne par le R. P. Dom A. MOCQUEREAU. Résumé de la méthode bénédictine. C'est un livre dont tous les maîtres de chapelle et tous ceux qui s'occupent de plain-chant devraient se pénétrer, car il résout l'importante question du rythme, dans son ensemble et dans ses moindres détails.
 Tomo I. Grande in 8° di 430 pagine.
 Broché L. 3.000
 Tomo II. Grande in 8° di 882 pagine.
 Broché L. 4.500
- (N. 840) VESPERALE ROMANUM cum cantu gregoriario ex editione Vaticana adamussim excerpto et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornato. Un volume in 8° di 940 pagine.
 Sciolto L. 1.500
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 2.400
- (N. 708) INTRODUCTION A LA PALEOGRAPHIE MUSICALE GREGORIENNE par Dom Grégoire Me SUNOL, O.S.B., moine de Montserrat. Un fort volume petit in 8° de 676 pages comportant notamment près de deux cents tableaux ou reproductions photographiques et une carte géographique des notations. Editions sur beau papier.
 Broché L. 4.500
 Edition sur papier japon véritable.
 Broché L. 9.000

BOLLETTINO

DEGLI " AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO
 DI MUSICA SACRA "

SOMMARIO

Una Lettera Apostolica per il II Congresso Internazionale di Musica Sacra	Pac.	1
Note di commento (Mons. Igino Anglès)	»	3
Il collegamento con Roma dei musicisti di chiesa (Mons. Fiorenzo Romita)	»	5
Il Card. Alfredo Ildefonso Schuster Arcivescovo di Milano (P. Cesario D'Amato O.S.B.)	»	7
E' morto Licinio Refice (E. Carducci-Agustini)	»	10
Il II Congresso Internazionale di Musica Sacra (L. Cervelli)	»	11
Il XVI Congresso Nazionale Italiano per la Musica Sacra (Teodoro Onofri)	»	15
Notiziario	»	20

UNA LETTERA APOSTOLICA

per il II Congresso Internazionale di Musica Sacra

Al Nostro diletto Figlio Teodoro, Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna.

Con ogni compiacimento abbiamo appreso, diletto Figlio, della celebrazione del II Congresso Internazionale di Musica Sacra che avrà luogo dal 4 al 10 Ottobre in Vienna.

L'ampiezza del programma presentato, che prevede la trattazione dei diversi problemi della musica sacra; la partecipazione di tanti illustri professori e relatori, le solenni celebrazioni liturgiche insieme alle manifestazioni artistiche che si terranno durante i lavori, sono elementi tutti che di per se stessi testimoniano l'alto significato del Congresso.

Ma al di sopra di una tale organizzazione esteriore, è lo spirito animatore del Congresso che garantisce il successo e fa sperare fecondi risultati.

Tracciare a grandi linee la situazione della musica sacra cattolica 50 anni dopo il Motu Proprio del Santo Papa Pio X - il Congresso stesso s'intitola "La musica sacra cattolica dopo il Motu Proprio di Pio X al principio di una nuova epoca" - mentre da una parte assicura la fedeltà ai principi essenziali e perenni della musica sacra, dall'altra permette quegli sviluppi che ogni organismo ha insiti in se stesso e mediante i quali esso conserva la sua propria vitalità e cerca di aumentarne la capacità.

S'impone dunque la direttiva: nessun cambiamento dei principi fondamentali, che devono essere perenni, ma applicarli affinché servano anche per lo sviluppo progressivo dell'arte, seguendo le odierne condizioni e necessità della vita spirituale nei nostri giorni. Questo non significa misconoscimento alcuno dei valori spirituali ed artistici dell'arte antica; unicamente si vuole indicare come nel campo della musica sacra le creazioni del passato devono servire per insegnarci le direttrici per il nuovo sviluppo dell'arte, senza mai dimenticare il fine della musica sacra nel tempio.

Se quindi si raccomanda una profonda venerazione verso la musica ecclesiastica tradizionale, questo non impedisce che la Casa di Dio possa aprire le sue porte all'arte nuova, quando questa, animata sempre di vero spirito liturgico e di genio artistico, segua le orme dell'epoca aurea dell'arte sacra e sappia adottare i mezzi nuovi di espressione secondo le tendenze della tecnica dei nostri giorni.

L'ideale supremo sarà dunque di sapere unire l'antico col nuovo, così che si apra la via ad una musica nuova che piaccia al Signore e sappia elevare le preghiere dei fedeli al Trono dell'Altissimo.

Affinchè il Congresso raggiunga pienamente il suo scopo, Noi impartiamo volentieri, a Lei, diletto Figlio, ed a tutti coloro che collaborano per il buon successo dei lavori, come pure ai partecipanti tutti al Congresso, l'Apostolica Benedizione.

PIUS PP. XII

Città del Vaticano, 14 agosto 1954

NOTE DI COMMENTO

In questo numero del « Bollettino » gli Amici del Pontificio Istituto di Musica Sacra troveranno una rassegna del II° Congresso Internazionale di Musica Sacra, il quale, come omaggio a S. Pio X nella ricorrenza del 50° del suo Motu Proprio sulla musica sacra, fu celebrato non soltanto dai Congressisti, ma si può dire da tutti gli artisti di Vienna e da tutta la Nazione Austriaca.

Nell'Augusta Lettera c'è un principio, che è come il tema dominante di essa. Il S. Padre, facendo accenno al Suo pensiero esposto già nell'Enciclica Mediator Dei, ricorda di nuovo come la musica sacra non può e non deve mancare di progredire a seconda del tempo e delle nuove direttive dell'arte in ogni epoca.

« Non si può, tuttavia, — Egli scriveva nella Mediator Dei — asserire che la musica e il canto moderno debbano essere esclusi del tutto dal culto cattolico. Anzi, se nulla hanno di profano o di sconveniente alla santità del luogo e dell'azione sacra, nè derivano da una vana ricerca di effetti straordinari ed insoliti, allora è necessario certamente aprire ad essi le porte delle nostre chiese, potendo ambedue contribuire non poco allo splendore dei sacri riti, alla elevazione delle menti e, insieme, alla vera devozione » (Cf. La Civiltà Cattolica, anno 98, vol. IV, 20 dicembre 1947, p. 531).

Confrontando queste parole della Mediator Dei con altre espressioni del genere pronunziate dal S. Padre Pio XII e con quelle della Lettera Apostolica al Cardinale Innitzer, possiamo dire che nel decorso dei secoli, forse non ci fu mai da parte della S. Sede un interessamento così vivo allo sviluppo dell'arte musicale in chiesa, come quello dimostrato dal Santo Padre gloriosamente regnante. Pio XII, sebbene abbia confermato il Motu Proprio di S. Pio X e la Divini cultus sanctitatem di Pio XI, ha dimostrato pure un interessamento speciale a favore del canto popolare dei fedeli durante gli atti liturgici.

Siamo convinti che sotto questo aspetto Pio XII sarà ricordato e venerato nella storia della musica sacra come il Pontefice promotore ed animatore dello sviluppo della musica ecclesiastica nuova non pienamente nel senso rivoluzionario e sperimentale, ma nel senso di promuovere il progredire dell'arte sacra autentica e del canto popolare religioso dei fedeli nel tempio.

* * *

Uniformandosi fedelmente alle direttive tracciate dalla suddetta Lettera Apostolica, il Comitato esecutivo del Congresso di Vienna, col suo

Presidente Mons. Prof. Franz Kosch, si è sforzato di attuare integralmente la raccomandazione del S. Padre, nel senso che nel cercare un nuovo indirizzo per la musica liturgica, non ci sia mai « nessun cambiamento dei principi fondamentali dell'arte sacra ».

Questo significa che l'arte sacra dei nostri giorni non ha bisogno di creare nuove forme, ma di trovare invece nuovi modi di espressione secondo l'arte contemporanea.

Il Congresso di Vienna si è sforzato in questo senso ed è riuscito a « unire l'antico col nuovo ». Così nelle diverse sedute scientifiche vi fu lo studio della musica sacra antica, cominciando dal canto sacro orientale-bizantino-gregoriano, passando per la polifonia sacra medioevale e quella dei secoli XV-XVI, e continuando con quella dei secoli posteriori fino all'arte contemporanea. Perciò che si riferisce alla parte pratica, durante il Congresso si celebrarono ogni giorno Messe Pontificali con musica classica a cappella, si eseguì musica del barocco con strumenti e canto, musica contemporanea, per finire col grande Pontificale in canto gregoriano nella grandiosa cattedrale di S. Stefano.

Nella serie dei concerti si diede posto a tutta la gamma della musica sacra, e forse per la prima volta nell'epoca moderna, durante il Concerto delle Nazioni, l'esecuzione artistica del canto gregoriano seppe imporsi di fronte alla polifonia sacra a cappella e alle musiche di tecnica più moderna.

Come il Congresso seppe unire l'antico col nuovo, risultò anche dalla esposizione dei codici, cimeli, manoscritti e libri preziosi di musica sacra antica, preparata con tanto amore nella Biblioteca Nazionale di Vienna, e che s'inquadrò perfettamente con le altre diverse mostre organizzate all'insegna de « La tecnica moderna al servizio della liturgia ». Questa ultima manifestazione fu una vera novità svolta per la prima volta in un Congresso Internazionale di Musica Sacra, novità che tanto interesse seppe risvegliare presso i congressisti e presso la folla fedele dei viennesi.

Le parole Auguste sulla nuova musica ecclesiastica meriterebbero certo un attento esame e un commento più accurato; ci manca però il tempo e lo spazio.

Lo studio della musica figurata ed organistica, scritta durante gli ultimi 50 anni sotto l'influsso dello spirito del Motu Proprio di S. Pio X, sarebbe anche molto istruttivo. Un tale studio dimostrerebbe come i principi del Motu Proprio ebbero un grande influsso nel cambiamento radicale delle direttrici della nuova musica sacra, principalmente contro lo spirito e la musica teatrale in chiesa. Un tale studio dimostrerebbe inoltre come, mentre in alcuni Paesi la musica sacra si sviluppa e segue lo spirito liturgico del Motu Proprio e delle parole auguste di Pio XII, in altri Paesi, purtroppo, un tale sviluppo non si è avuto con quel ritmo che aveva preso dopo il 1903, ed oggi si scrive musica nuova liturgica come 50 anni fa. E' questo un danno oppure un vantaggio per l'arte musicale sacra? Era questo lo spirito ed il pensiero del Motu Proprio e delle prescrizioni del Papa Pio XI e del nostro glorioso Pio XII?

Mons. ICINO ANGLÈS

Il collegamento con Roma dei musicisti di chiesa

In una seduta di studio tenutasi nel recente Congresso Internazionale di Musica Sacra a Vienna il Dott. A. Gottron di Mainz fece presente la necessità, che tutti i musicisti di chiesa avvertivano, di essere intimamente uniti tra loro per mezzo di uno stretto e fecondo collegamento con Roma e col Pont. Istituto di Musica Sacra. Il voto fu entusiasticamente accolto dai Congressisti, che dimostrarono così la loro ferma volontà di vederlo attuato in una forma concreta e senza ulteriori indugi.

Vale la pena intanto di accennare brevemente le ragioni dell'auspicato collegamento, su piano internazionale, di tutti i musicisti di chiesa.

Una caratteristica saliente del mondo moderno è costituita appunto dalla tendenza a coordinare le attività umane di qualsiasi natura su vastissima scala, di guisa che, pur lasciando intatto il libero gioco delle iniziative particolari, si ottenga in un determinato settore una componente di forze che moltiplichi, integrandole e potenziandole, quelle di ciascuno, indirizzandole tutte a una meta comune.

E i risultati meravigliosi raggiunti in moltissimi settori, per mezzo di questa coordinazione di energie, stanno a dimostrare la bontà e l'enorme efficacia del metodo organizzativo. Il quale, se per talune umane attività incontra difficoltà alle volte assai serie per i contrastanti interessi e le opposte tendenze delle forze individuali e particolari, nella musica sacra trova invece il terreno più propizio. Armonia nella sua stessa essenza, la musica, quando s'inserisce nella Liturgia come parte integrante di questa, si pone necessariamente su un piano che trascende differenze e contrasti particolari e raggiunge quella superiore unità, che è propria e sola della Chiesa Cattolica e della Sua Liturgia. Le stesse differenze di tecniche e di stili, che sono alla base di ogni arte in genere e di quella musicale in specie per il mutare dei tempi e del genio di ogni stirpe e di ogni artista, nella musica sacra, pur mantenendosi ben sensibili, si placano e si fondono tuttavia nello spirito animatore della Liturgia che pervade ogni composizione degna del culto divino. Si raggiunge così quell'unità che è universalità; quell'universalità che, com'è caratteristica della Liturgia Cattolica, è anche una qualità essenziale della vera musica sacra.

E' per ciò che i musicisti di chiesa a Vienna si sono trovati naturalmente d'accordo nel volere che il collegamento tra loro si attuasse attraverso di essi stessi con Roma, la sapiente creatrice e la provvida conservatrice della Liturgia e, con la Liturgia, delle forme perenni della musica sacra.

E se nella S. Sede i musicisti di chiesa hanno avuto e avranno sempre la loro guida sicura, nel Pont. Istituto di Musica Sacra, fondato appunto da S. Pio X, essi hanno come la loro casa cordialmente accogliente, nella quale, affratellandosi, si sentono veramente figli dell'Augusta Madre, la Chiesa, cui dedicano le loro nobili energie.

E fu questo lo scopo, per il quale sorse l'Associazione degli Amici del Pont. Istituto di Musica Sacra e questo « Bollettino », che ne è l'organo ufficiale.

Quest'organizzazione, che raccoglie i migliori nomi dei musicisti di chiesa di ogni Nazione, in pochi anni ha svolto un buon lavoro, anche se silenziosamente e faticosamente.

Il primo Congresso Internazionale di Musica Sacra, tenutosi a Roma durante l'Anno Santo con un concorso di partecipanti veramente straordinario per qualità e per numero, ha dimostrato che l'idea ispiratrice dell'Associazione è viva e feconda.

Il secondo Congresso, tenutosi quest'anno a Vienna, l'ha pienamente confermato.

La preparazione di un terzo Congresso dice chiaramente che l'idea si fa strada.

Ma, oltre che con queste grandiose manifestazioni artistiche e culturali, l'Associazione vuol attuare il suo vasto programma con un lavoro organizzativo più metodico che permetta di stabilire una rete capillare di contatti e di intese tra tutti i musicisti di chiesa con Roma e con il Pont. Istituto di Musica Sacra.

Per questo lavoro tutti sono chiamati a dare generosamente il loro apporto personale di carattere culturale (con la collaborazione al « Bollettino »), morale (con la simpatia per l'idea e con la sua più larga diffusione, soprattutto inviando alunni ben preparati), materiale (con aiuti sensibili e continui al Pont. Istituto di Musica Sacra, che, essendo stato fondato per tutta la Chiesa, aspetta di essere da tutti generosamente e continuamente aiutato, sì da permettere la prosecuzione e l'incremento delle sue attività).

E credo che questo sia il modo più positivo per attuare il Voto approvato a Vienna per un collegamento con Roma di tutti i musicisti di Chiesa.

Mons. FIORENZO ROMITA

IL CARD. ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER

ARCIVESCOVO DI MILANO

L'inattesa notizia della morte del Card. Ildefonso Schuster colpì dolorosamente l'Italia sua patria, anzi tutta la cattolicità poichè, come ebbe a dire l'Eminentissimo Card. Roncalli nel tesserne l'elogio funebre, egli fu « un personaggio insigne nella Chiesa di Dio ».

Per l'Istituto Pontificio di Musica Sacra questo è lutto di famiglia, poichè il compianto Porporato era l'ultimo superstite del primo gruppo di Professori che iniziarono in Via del Mascherone la Scuola di Musica Sacra, nel 1911.

Il trentunenne monaco non era uno sconosciuto. Già da dieci anni egli aveva cominciato a sgranare il lungo rosario delle sue pubblicazioni, allora soltanto archeologiche o storiche. Da bambino, racconta sua sorella Suor Caterina, giocava spesso tutto solo scavando buchi in terra. A chi gli domandava che cosa facesse, rispondeva che faceva « le catacombe ». L'antichità in genere, e quella cristiana in specie, attrasse sempre potentemente la sua attenzione, e godette le sue più schiette simpatie. Per conoscerla egli studiò sempre, sino a qualche ora prima della morte, e dagli antichi eroi attinse esempio e conforto, come mostrò in tragiche circostanze, quando non volle lasciare Milano bombardata, l'arcivescovado incendiato, giacchè, disse, lontano dalle tombe degli antichi arcivescovi, il suo spirito non avrebbe potuto trovar consolazione nè energia. E com'era contento, lui così silenzioso, quando poteva parlarne. Si entusiasmava allora, e le sue rievocazioni avevano tanta fascinosa immediatezza che si pendeva dal suo labbro e con lui si navigava nell'oceano del passato scoprendo lidi sconosciuti, golfi profondi, isole dorate dal sole. Il sole era la sua non comune penetrazione psicologica, congiunta con una magnifica spiritualità per cui, al di là degli eventi, egli vedeva uomini in carne e ossa, anime palpitanti e soprattutto Dio che con la sua Provvidenza governa il mondo.

Il P. De Santi, già nel 1904, quando lo Schuster aveva solo ventiquattro anni, aveva avuto occasione di ascoltare a S. Paolo una sua conferenza su S. Gregorio Magno. Ne fu rapito, e quando scelse i primi Professori della Scuola, voluta da S. Pio X, gli offerse la cattedra di Liturgia. Nè lo Schuster, nè il suo abate Don Giovanni Del Papa potevano dir di no al P. De Santi, vecchio e amato amico del Monastero Paolino. Sempre, sino agli ultimi

giorni, il Cardinale lo ha ricordato con affettuosa venerazione, e il « buon P. De Santi » — diceva lui — dal cielo avrà sorriso di compiacenza nel vedere come il suo esile e timido collega abbia poi giganteggiato nella scienza e nella Chiesa.

Sino al 1911 Don Ildefonso non s'era occupato di Liturgia che per viverla, da buon benedettino, e per guidare i suoi novizi, a volte più vecchi di lui, nel farne la base della loro spiritualità. Preposto ad una cattedra di Liturgia, egli la studiò profondamente anche come scienza, ne organizzò i corsi con competenza, e poichè si trattava di formare i futuri musicisti di Chiesa, egli fece della sua cattedra un faro di luce interiore. Secondato da una intelligenza acuta e pronta, da una memoria fotografica, da una volontà d'acciaio già nell'anno successivo cominciava a scrivere di Liturgia nella gloriosa Rassegna Gregoriana, e quei primi saggi furono salutati con unanimi consensi. Erudito come il Duchesne, geniale come il Batiffol, filosofo e teologo come il Guéranger, mistico come... lui stesso.

Da allora i suoi scritti liturgici si affiancarono alle non mai intermesse pubblicazioni archeologiche, storiche, ascetiche. L'Abbazia di Farfa ebbe la sua poderosa monografia, come l'avrà poi quella di S. Paolo, l'Ordine Benedettino il solerte investigatore e il maestro di spirituali elevazioni, la cultura generale un pronto e facile scrittore, un brillante conferenziere, sempre chiaro nelle esposizioni, gustoso nella narrativa, originale nelle intuizioni.

Ma lo Schuster sarà conosciuto specialmente come liturgista. Il suo *Liber Sacramentorum* in nove densi volumi si trova in tutte le biblioteche, e va per le mani di tutti i cattolici colti. Nessun'altra opera può sostenere il confronto, neppure forse l'*Année liturgique* del grande Dom Guéranger. Lo Schuster infatti, romano di nascita e di cuore, archeologo, storico, investigatore degli antichi testi liturgici, buon conoscitore delle Liturgie Orientali, ha dei vantaggi sul teologo e mistico Abate di Solesmes. Al Guéranger il merito di aver rivelato la Liturgia come preghiera, allo Schuster quello di aver completato il Guéranger penetrando con la scienza nello spirito della Liturgia di Roma sintetizzando attorno al Culto di Dio, amorosamente vissuto, archeologia, storia, musica, arte, filosofia, teologia, mistica.

Continuando ad assidersi, finchè gli fu possibile, sulla sua cattedra all'Istituto di Musica Sacra, Schuster fu Consultore della Congregazione dei Riti, Procuratore Generale dei Benedettini Cassinesi, Preside del Pontificio Istituto Orientale, Presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, Socio di non poche Accademie e Società di studi.

Ma il Signore disponeva che ben più gravi responsabilità e fatiche dovessero gravare su quelle esili spalle. Ammalatosi gravemente l'Abate di S. Paolo, il governo del Monastero e della piccola Diocesi annessa fu praticamente sostenuto dal Priore Schuster, e morto poi, dopo anni di sofferenza, quel venerando prelato, la Comunità lo scelse a proprio Padre. Aveva allora trentotto anni.

Il mite monaco divenne pastore di anime, un pastore che andava avanti col suo esempio, un pastore che amava le sue pecorelle; aveva un cuore di padre e — se vi fosse stato il caso — avrebbe avuto un braccio di ferro.

Per volontà di due Pontefici, Benedetto XV e Pio XI, spesso deve lasciare il suo quieto monastero per delicatissimi incarichi, quale Visitatore Apostolico di Ordini Religiosi e dei Seminari d'Italia, ma egli con la rapi-

dità che fu una sua caratteristica e che a volte parve persino eccessiva, appena gli riesce torna alla sua abbazia, sia pure per qualche ora soltanto, a pregare, a studiare, a predicare, a dar buon esempio al suo piccolo gregge di monaci, di contadini, di modesti artigiani.

Poi nel 1929 il Papa lo volle Cardinale e Arcivescovo di Milano.

Ed egli andò, come disse, « ad immolarsi ».

E si è immolato per venticinque anni, ogni giorno e ogni notte, senza mai una sosta, senza mai un riposo, spendendosi tutto per tutti con una attività pastorale che ha del prodigioso.

Pur aggravato da una diocesi così vasta, assillato da problemi ardui e molteplici, invocato da milioni di uomini ai quali sempre rispose, l'antico studioso non chiuse i libri nè depose la penna. Sono apparsi due saggi della produzione scientifica dello Schuster, uno del P. Tassi in *Benedictina*, uno del Prof. Rimoldi in *Ambrosius*; i due chiari studiosi avvertono che non è stato loro possibile essere completi, eppure elencano ben *trecentoventicinque* scritti, del compianto Cardinale, sempre con la penna in mano, sino alla notte che fu l'ultima.

E' ancora troppo presto per dare definitivi giudizi sulla sua produzione scientifica. A volte pare che lo Schuster si lasci trasportare dalla vivacità della sua intelligenza, a volte è parso, in questi ultimi anni, un po' in ritardo, oppure tenace nel sostenere qualche posizione dai più ritenuta insostenibile, o persino poco attento alle argomentazioni altrui. Se questi sono difetti, e solo il tempo lo dirà, si pensi a quel gracile uomo, vescovo della più grande diocesi d'Italia, metropolita di tutta la Lombardia, personaggio carico di responsabilità e di lavoro, il quale studiava nelle ore più incredibili, nei luoghi più strani, in un angolo di canonica alpestre, in aereo, persino sul dorso di un muletto, il quale prendeva i libri e la penna quando avrebbe avuto il diritto di riposare le esili membra che sosteneva col... digiuno e con le veglie. Della sua attività scientifica resteranno molte cose. Egli è già fra i grandi classici della Liturgia e della Storia, le riserve saranno sempre e solo in cose di dettaglio.

E resteranno a Milano, fra le gigantesche realizzazioni religiose, educative, sociali, pastorali dell'Arcivescovo Schuster la fondazione dell'Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, ora Pontificio, l'edizione critica dei canti della Liturgia Ambrosiana, la preparazione dell'edizione critica del Breviario Ambrosiano, la illuminata legislazione liturgico-musicale.

Il Cardinale Schuster s'è spento, dolcemente, senza dar disturbo a nessuno, lui che raccomandava sempre ai suoi figli spirituali di « non dar mai fastidio al prossimo ».

Il suo nome vive nella storia. Egli vive nei cuori, poichè fu amato da quanti lo avvicinarono. Se fu ammirato per la sua scienza, molto più fu ammirato per le sue virtù. Il buon popolo dice un'altra cosa... diciamola anche noi perchè la dicono tutti: Egli è un santo.

D. CESARIO D'AMATO O. S. B.

È morto Licinio Refice

Il giorno 11 settembre, a Rio de Janeiro, mentre attendeva alla concertazione della sua opera *Cecilia*, improvvisamente spirava Monsignor Refice.

Il Pontificio Istituto di Musica Sacra ha perduto uno dei suoi primi e più illustri educatori; l'Italia, uno dei suoi artisti più noti.

Il nome dell'estinto non ha infatti bisogno di nessuna postuma celebrazione e di nessuna apologetica amplificazione, che sarebbe anzi oltraggiosa.

Il M^o Refice si era imposto, come geniale compositore, fino in lontani paesi; la sua *Cecilia* è stata una delle opere più eseguite di tutto il repertorio melodrammatico moderno: la sua attività di direttore si è svolta in una delle massime basiliche romane, Santa Maria Maggiore; e come insegnante egli ribadì per più di 30 anni i principi fondamentali della composizione nel Pont. Istituto di Roma dove fu successivamente professore di Armonia, di Strumentazione e poi di Critica e di Composizione sacra, iniziando all'arte del comporre numerosi giovani, che divenuti a loro volta insegnanti continuarono anche in altre nazioni il sostanziale indirizzo ricevuto.

Il significato della sua vita si riassume, noi crediamo, nella fede nella propria arte e nella tenacia per approfondirla, in nome di un sincero e fervido entusiasmo per l'arte sacra.

Il valore della sua musica sta sommamente — per quanto a noi sembra — nell'appassionato calore, nell'esuberanza e spontaneità, aliena da ogni cerebralismo, nemica di preordinati sistemi, e — in ciò la caratteristica reficiana — nella fusione di queste qualità con uno speciale e riconoscibile colorito, di origine latina e liturgica. Il musico ecclesiastico e l'operista italiano s'erano fusi in una sintesi rara ed interessante.

Licinio Refice era nato a Patrica (Frosinone) nell'85; aveva studiato al Liceo Musicale di Santa Cecilia, con i Maestri Falchi ed Enrico Bossi, diplomandosi in Composizione nel 1910 ed iniziando subito una intensa produzione che si è protratta fino a questi ultimi anni.

Fra i principali lavori sono da ricordare in particolar modo la *Missa B. Mariae de Mattias*, a 4 voci miste ed organo, la *Missa Virginis gratiarum*, a 4 voci miste ed organo, la *Missa in Assumptione Virginis*, a 4 e 5 voci miste ed organo; la *Missa pro defunctis*, a 3 e 4 voci pari ed organo (pei caduti nell'ultima guerra) di sapiente costruzione unificativa; la *Messa solenne* in onore di Pio X (pel cinquantenario del *Motu Proprio* sulla musica sacra); messa, quest'ultima, in cui, conformemente alle direttive del *Motu Proprio*, la *Schola* alterna con l'assemblea dei fedeli, cioè col popolo dei credenti, che così si associa direttamente all'opera dell'artista e contrappone alla molteplicità della polifonia l'universale unisono della monodia gregoriana.

Molte liriche compose il Refice, tutte di delicata fattura e di schietto slancio, e tra esse le *Dieci liriche sacre* su testi della liturgia mariana (pel centenario della proclamazione del Dogma dell'Immacolata).

Ma attratto irresistibilmente verso l'arduo ma profumato campo del grande oratorio, egli vi infuse e vi potenziò personali e significative attitudini, grandiosità ed abilità costruttiva (specialmente nei finali), ardente interpre-

tazione della vita spirituale dei personaggi, risolta in effusioni musicali non sempre immuni da ridondanze.

E' noto a tutti coloro che si occupano di musica, il *Martyrium Agnetis Virginis* (1919) su testo latino dell'Abate Ferretti, come pure il *Transitus Dantis* (1921), su versi di G. Salvadori, nonché il *Trittico Francescano* (1926) e *La Samaritana*; meno diffusi, benchè pregevoli, i poemetti *Pomposia*, su versi del Pascoli, e *Lilium crucis*; inedito *l'Emmaus*; rinomata ed apprezzata la seconda opera, *Margherita da Cortona* (una terza era in progetto).

Ma è nell'opera *Cecilia* (prima rappresentazione nel 1934, all'Opera di Roma) che l'ispirazione di Refice, messa a fuoco dal riuscito libretto di Emidio Mucci, tocca quella felice realizzazione che finisce per polarizzare e riassumere concentricamente la prospettiva tecnico-ideale di tutta la produzione del Maestro. La *Cecilia* è stata la grande prediletta di Don Licinio, il suo capolavoro, ed anche la sua postrema preoccupazione quaggiù, poichè egli fu falciato tra le note di quell'opera da lui tanto amata e da tanti pubblici goduta: la *Cecilia*, un giorno portata al primo trionfo dall'impareggiabile Claudia Muzio: la *Cecilia*, nel cui nome gentile palpita l'evocazione dell'*apis argumentosa*, della Fanciulla preclara che cantando conosce e sale, in alto, più in alto, fino alle nubi, fino alle stelle ed oltre, fino alla palma di suprema virtù.

L'Istituto di Roma, porgendo alla memoria dell'illustre artista e maestro il cordoglio di tutti i suoi docenti e discenti, non ignora certo che la quint'essenza della musica è giubilante. Il canto dell'*Alleluia* non era incluso fra le melodie del *Requiem* nell'antica liturgia funebre? Uniamoci dunque a pregare affinchè le onde melodiose degli *Alleluia* celesti eternamente cingano il Musicista che non rivedremo più su questa terra.

E. CARDUCCI-AGUSTINI

Il II° Congresso Internazionale di Musica Sacra

Vienna 4-10 ottobre 1954

Nella ricca tradizione storico-artistica quale può, in modo del tutto speciale, offrire la città di Vienna, si è svolto, dal 4 al 10 ottobre, il II Congresso Internazionale di Musica Sacra. Lo sfondo più felice che un tale Congresso poteva ambire era appunto quello di una intensa vita musicale, quindi non sfondo inerte e statico, materiato di gloriose tradizioni ma avulso dalla vita, bensì sfondo vivo e vitale operante in un fervido ritmo di pulsante musicalità. E precisiamo con intenzione il significato della parola «sfondo», in quanto che, come ben si nota nella divisione chiara e distinta mostrata nel fascicolo distribuito ai Congressisti, Vienna ha potuto offrire in quei giorni ai suoi ospiti, nella doviziosa fioritura del suo mondo musicale, oltre ai lavori del Congresso vero e proprio, una ricca scelta di concerti: audizioni organistiche offerte da tanti illustri concertisti ed esecuzioni corali tenute nelle diverse chiese della città, oratori popolari e classici, danze su temi

sacri, opere teatrali su argomento inerente alla musica sacra, ed infine circa 130 Messe cantate, dalla Cattedrale di S. Stefano alle più piccole chiese di periferia, nella sola giornata della domenica 10, giorno di chiusura dei lavori. E' stato come un felice tritico in cui chi ha avuto la ventura di trovarsi a Vienna in quei giorni ha avuto agio di muoversi, turbato solo dall'imbarazzo della scelta per le audizioni musicali.

Ai lati del Congresso propriamente detto (« Kongressprogramm ») si levano infatti, nel volumetto descrittivo che ci permette di rivivere giorni così fervidi di arte e di pensiero, le due scelte di musica: « Rahmenprogramm », esecuzioni organizzate nel quadro del Congresso e destinate ad esserne fulgida cornice, e « Hochämter in wiener Kirchen », esecuzioni suscitate in occasione del Congresso, tra le numerosissime corali, costituite per lo più da appassionati dilettanti, impiegati e artigiani, delle chiese di Vienna e sobborghi nonché di altre corali convenute da ogni parte dell'Austria e dall'Estero (Messe in canto gregoriano alternato alla più classica polifonia, da Des Prez a Palestrina, Lasso, Victoria, Morales, ai Viennesi, Haydn, Mozart, Beethoven, Bruckner, ai moderni, Ahrens, David, Lemacher, Fl. Peeters, L. Refice, ecc).

Inizio.

Il Congresso si aprì lunedì 4 ottobre nella grandiosa sala dell'Associazione Musicale Viennese (Musikvereinsaal), in cui, tra lo splendore delle luci e delle cariatidi dorate, spiccavano le bandiere nazionali dei Paesi intervenuti.

La musica fu qui, più che semplice sfondo, protagonista di primo piano: essa salutò l'aprirsi del Congresso con un Preludio e Fuga di F. Schmidt eseguito dal Prof. F. Schütz all'organo e col canto del « Veni Creator », in cui, ai versetti polifonici del Palestrina, si alternavano quelli in canto gregoriano eseguiti da tutta l'assemblea; la solenne tornata fu chiusa dal canto del Te Deum di Anton Heiller, diretto dal Prof. Dr. Hans Gillesberger.

Alla seduta d'apertura oltre il Nunzio Apostolico, S. E. Mons. Dellepiane, e a tutto l'Episcopato Austriaco, intervennero il Bundeskanzler (Presidente della Repubblica Austriaca), il Presidente del Governo, vari Ministri e il Borgomastro della città di Vienna, che porse il benvenuto ai Congressisti.

La seduta fu già tutto un programma, poichè, quali mistici pilastri, materiati di scienza e di fede, affiancanti l'Augusta parola del Pontefice, giunta, alta e profonda, centro e faro luminoso di tutto il Congresso, attraverso alla Sua Lettera, offrì il messaggio del Card. Innitzer e il discorso del Presidente del Congresso, il Rev.mo Mons. Igino Anglès. Questi ricordò ai presenti il I Congresso Internazionale tenutosi a Roma nel 1950 e dedicato al 900° anniversario della morte di Guido d'Arezzo, mentre questo di Vienna vuol essere un omaggio alla venerata memoria di S. Pio X: suscitatore quello di tutta la musica sacra medievale e rinnovatore questi del canto gregoriano e della polifonia insieme con la musica sacra moderna. Il Congresso di Vienna ha per scopo di rafforzare i vincoli già stabiliti tra i cultori di musica sacra convenuti da tutto il mondo a Roma e di avanzare nelle ricerche, tra l'altro, dei moderni mezzi tecnici a servizio della Chiesa. Chiuse infine la manifestazione il saluto di omaggio a S. Pio X, espresso nella lingua nativa da rappresentanti delle 20 Nazioni intervenute.

Relazioni.

Il giorno seguente, martedì 5, ebbero inizio nella Gobelinsaal della Hofburg, i lavori veri e propri del Congresso, con la sessione per la Musica Orientale in cui il Prof. E. Wellesz (Oxford) parlò dei suoi lavori sulla musica sacra bizantina, il Prof. E. Werner (New York), la cui relazione fu tra quelle scientificamente più interessanti, sull'origine della salmodia, e il Dott. F. Zagiba (Wien) sul canto liturgico degli slavi d'occidente nell'antica lingua slava. Nella stessa sala, il pomeriggio, si ebbe la sessione per il Canto gregoriano, una delle più ricche, in cui, tra le altre, ricordiamo, dopo una relazione del Prof. Le Guennant (Paris) sul profondo significato del canto gregoriano per la cura d'anime, le relazioni del P. Cardine (Solesmes-Roma), che rilevò l'importanza degli studi paleografici per la pratica del canto gregoriano e del Prof. Jos. Smits van Waesberghe (Amsterdam), che illustrò gli elementi

originati dal clero monastico e da quello secolare nella Schola Cantorum Romana del VII-VIII secolo, dimostrando che i due repertori da essi derivati sono entrambi di origine romana. Parlarono inoltre il P. Hesbert (Solesmes-St. Wandrille) su varie lacune dell'Ediz. Vaticana e sui codici gregoriani del monastero di Klosterneuburg, ed infine il Dr. Huckle (Freiburg-Roma) che sostenne l'origine franca del canto romano attuale.

La giornata di mercoledì 6 ottobre fu dedicata alla « Musicologia », divisa nelle due sottosezioni di « Polifonia vocale e strumentale ». Alla prima dette un'impronta tutta particolare la chiara e profonda parola di Mons. Igino Anglès sul « Significato della polifonia sacra nella liturgia cattolica » (secoli XII-XVI). Egli, riassumendo il pensiero dei teorici musicali, chiese al Congresso di voler esprimere un voto a favore della polifonia sacra dei secoli XIV-XV, nel senso di diffonderne sempre più l'esecuzione nelle chiese.

A Mons. Anglès fece seguito, cronologicamente e teoricamente la relazione del Prof. Chailley, il quale illustrò il vincolo che unisce il medioevo musicale alla nostra sensibilità, rilevando l'influsso della musica sacra medievale sulla musica sacra moderna. Nell'altra sottosezione della Musicologia, dedicata alla musica strumentale, il Prof. E. Schenk (Wien) fornì, in rapida sintesi, uno sguardo panoramico della musica strumentale sacra dal 1600 ad oggi.

Giovedì 7 ottobre il Congresso si trasferì nella storica ed artistica Abbazia di Klosterneuburg, dove, nella Augustinus-Saal, si tenne la sessione su « Liturgia e Canto popolare ». Il P. Josef Jungmann, noto liturgista di Innsbruck, scostene la necessità di concedere al popolo una più attiva partecipazione nel canto sacro in lingua volgare, anche durante la messa solenne e cantata, auspicando, se necessario, una riforma dei testi del Proprium missae, richiamandosi alla pratica medievale e dei secoli posteriori in Germania ed ai decreti recenti della S. Sede al riguardo. Su questo punto, che minaccia gravemente l'unità cattolica della lingua latina nella Messa solenne della liturgia romana, osserva Mons. Anglès, come Presidente del Congresso, che le canzoni sacre in lingua tedesca nel tempo antico non soppiantarono mai i testi in latino dell'Ordinarium e del Proprium Missae; egli segnala pure come i decreti della S. Sede in tale materia si riferiscono ai canti tradizionali in tedesco praticati sin dalla fine del sec. XVIII in alcune Chiese della Diaspora durante la messa solenne e mai ai testi sacri dell'Ordinarium e del Proprium Missae.

Seguì la relazione del Prof. J. P. Schmit (Luxembourg-Roma), che portò validissimi argomenti per l'uso della lingua latina. Di tenore analogo alla relazione del P. Jungmann fu la commemorazione del P. Pio Parsch tenuta dal canonico P. Tschinkel, in cui Mons. Anglès ebbe occasione di dimostrare il pericoloso bivio a cui si può giungere quando artisti e liturgisti lavorano nello stesso campo senza accordare i loro sforzi ed i loro studi. Seguì nel pomeriggio una seduta sui problemi inerenti l'Organo, in cui il Maestro Zachariassen, danese, e il Dr. H. Klotz (Flensburg), si pronunciarono contro l'organo a trasmissione elettrica, mentre la maggior parte dell'uditorio, nella discussione che seguì, si dimostrò favorevole.

Venerdì 8 ottobre il Congresso, tornato a Vienna, nella Gobelinsaal, dedicò la sua attenzione alla musica moderna, sezione in cui il Prof. Lemacher (Colonia), parlò in favore di una musica soggettiva, libera dai vincoli del cecilianismo e dai rigidi canoni di uno stile strettamente ed oggettivamente ecclesiastico. Egli additò ai musicisti cattolici di oggi la opportunità di valersi dei mezzi espressivi della nuova musica ed imprimere loro un carattere sacro. A lui seguì il Dr. Liess (Wien), che rilevò la presenza di tale carattere sacro talvolta anche nella musica religiosa non liturgica di oggi. A chiusura della sessione sulla musica moderna giunse uno sguardo panoramico alle attuali condizioni musicali del lontano oriente asiatico, offerto dal P. Friedrich Kornfeld S. V. D., di St. Gabriel (Mödling presso Vienna), missionario da varie decine di anni in Cina. Egli insistè sulla necessità di sviluppare una nuova musica sacra in Cina, poichè il canto gregoriano non ha un senso logico per il cinese, avvezzo al sistema pentatonico, ed anzi viene da esso inteso come un circolo di trasposizioni senza fine. Il pomeriggio, nella sezione riguardante « La musica sacra come mestiere », il Dr. Hilber (Lucerna)

lumeggiò alcuni problemi di carattere economico e dimostrò ancora una volta, anche sul delicato e complesso piano professionale quanto sia necessario avere musicisti (compositori, cantori, organisti ecc.) veramente adatti al loro ufficio dal punto di vista spirituale.

L'ultimo giorno effettivo di lavori, sabato 9 ottobre, il Congresso si tenne su un piano strettamente pratico, considerando l'«Educazione alla musica sacra». Su tale argomento parlarono il Prof. Lennards (Roermond-Olanda), che propugnò la necessità di una formazione musicale sacra fin dalla scuola elementare, il Prof. Overath (Colonia), che attirò l'attenzione sul bisogno di rafforzare l'educazione musicale del clero nei Seminari, punto di partenza per qualsiasi attività nel campo della musica sacra.

Il pomeriggio, per la nona ed ultima sezione, dedicata alla «Organizzazione della musica sacra», parlò il Prof. A. Gottron (Magonza), sostenendo che alla organizzazione in associazioni si deve preferire una direzione vescovile per la musica sacra, che risulta così animata da maggior forza di coesione e di collegamento con l'Autorità della gerarchia ecclesiastica, in uno spirito ben coordinato e centralizzato, nella luce che viene da Roma e dai suoi organismi a ciò deputati, quale il Pont. Istituto di Musica Sacra.

La giornata di chiusura, domenica 10 ottobre, trasporta il Congresso, nel pomeriggio, ad Heiligenkreuz, dove il Congresso dà un voto di fiducia a Mons. Anglès perchè, insieme al Prof. Kosch, cerchi di formulare la redazione definitiva dei voti proposti dall'Assemblea.

Una menzione speciale spetta al Padre Umberto Franca (Sassoferrato, Ancona), il quale, in una seduta supplementare della sezione gregoriana, tenutasi lunedì 11 nella Schotten-Stift, dissertò in lingua latina (esempio di sensibilità linguistica veramente universale che, per un Congresso di musica sacra cattolica, avrebbe meritato di trovare molti più seguaci) su alcuni codici da lui scoperti a Fonte Avellana.

L'organizzazione di un Congresso così imponente ha importato un complesso di problemi che non era facile risolvere adeguatamente e in tutta la loro estensione. Così alcuni congressisti avrebbero desiderato che le relazioni, almeno in sunto, fossero state tradotte nelle principali lingue e distribuite all'inizio di ogni seduta per coloro che non conoscevano la lingua del relatore, ma questa lacuna, ne siamo sicuri, sarà colmata nella pubblicazione degli Atti del Congresso.

Per il prossimo Congresso, da tenersi nel 1957, si sono proposte varie sedi: Parigi, Colonia e Barcellona.

Concerti.

Il quadro generale del Congresso non può dirsi completo se non si aggiungono i Concerti facenti parte dei lavori del Congresso stesso. Anzitutto, occorre mettere nel loro giusto rilievo, come si conviene ad un Congresso di Musica Sacra, le Messe con scelta musica che ogni giorno hanno aperto in maniera veramente solenne, dal punto di vista artistico e religioso, l'attività del Congresso: esse erano appropriate alle sedute della giornata e furono, perciò, accompagnate, via via, dal canto gregoriano, della polifonia classica, da canti in tedesco, da musica moderna e da canto popolare. A tale ricca espressione artistica della musica a servizio del culto divino, fanno seguito i concerti, (sempre adeguati all'argomento delle varie sezioni) di musica della Chiesa Orientale, di musica medievale con strumenti ricostruiti su strumenti dell'epoca, di organo, eseguiti da G. Litaize sull'organo dell'Abbazia di Klosterneuburg e da J. Ahrens su quello di Heiligenkreuz, di cori venuti da ogni parte dell'Austria, di musica moderna, di cori di fanciulli (Austria, Olanda), per chiudere, trionfalmente, con il ricco Concerto delle Nazioni, tenutosi la sera di sabato 9, nella sala che cinque giorni prima aveva salutato l'aprirsi del Congresso: la Musikvereinssaal.

Mostre.

Dopo i Concerti, meritano una menzione particolare le due esposizioni, l'una volta a contemplare i tesori musicali del passato e l'altra a considerare gli sviluppi della tecnica moderna. Ad entrambe si accedeva dalla Josephsplatz,

dove erano stati sistemati, su attrezzature provvisorie di sostegno, i giuochi delle campane ricostruite in sostituzione di quelle antiche (fra cui la storica «Pummerin»), di cui la città di Vienna era stata privata dagli eventi bellici. Era commovente vedere l'amore con cui i buoni viennesi, ascoltandone le garrule voci composte in attraenti melodie degli esperti campanari, ne contemplavano estatici il ricostruito poderoso complesso.

Delle due mostre sopra citate la prima, allestita nei locali della Biblioteca Nazionale, riuniva antichi manoscritti neumatici, in gran parte miniati, dei sec. IX, X e XI; manoscritti con notazione bizantina; manoscritti e stampe cinquecenteschi di polifonia ecc. ecc., fino a giungere agli autografi dei classici viennesi Haydn, Mozart, Beethoven che, con Schubert, e Brückner, con Liszt, con Johann Strauss figlio e Suppé e molti molti altri, offrivano un panorama quanto mai ricco dei tesori posseduti dalle Biblioteche Viennesi.

L'altra mostra, sistemata nella Redoutensaal della Hofburg, dava modo di abbracciare in un rapido colpo d'occhio i moderni ritrovati della tecnica al servizio dell'arte musicale: era possibile vedere organi e campane, strumenti elettrofonic, apparecchi di riproduzione sonora (magnetofoni, grammofoni, altoparlanti) motori vari, ecc. accanto a vari «stands» per le edizioni musicali di musica sacra (rappresentate da Austria, Germania, Svizzera, Olanda, Belgio, Francia, Italia, Inghilterra, Stati Uniti e vari Paesi nordici) e, infine, ad una sezione filatelica, in cui si poteva dare uno sguardo retrospettivo alla storia del francobollo nei suoi aspetti più interessanti per il Congresso (la Madonna e i soggetti sacri, la musica ed i soggetti musicali nel francobollo) ed acquistare, all'apposito ufficio postale ivi allestito, il francobollo commemorativo che le poste austriache avevano emesso in occasione del Congresso.

Ricevimenti.

Per congedarci da questa solenne manifestazione, chiuderemo ricordando i ricevimenti ufficiali di cui i Congressisti furono oggetto: il primo, offerto dal Cardinale Innitzer il 4 sera, poi quello offerto dalla Società Amici della musica il pomeriggio di venerdì 8 ed il pranzo offerto sabato 9 dal Borgomastro di Vienna nel magnifico panoramico ristorante del Kahlenberg, ai bordi del pittoresco e melodioso bosco viennese, per finire con il ricevimento offerto ad Heiligenkreuz domenica 10 dal Governo.

Possa da questo Congresso partire, con la voce canora di Vienna, il messaggio della tradizione gloriosa del passato verso le nuove conquiste dell'arte e della scienza, a servizio della Fede Cattolica.

L. CERVELLI

il XVI Congresso Nazionale Italiano per la Musica Sacra

Le Adesioni.

Promosso dall'Associazione Italiana Santa Cecilia, in occasione del cinquantesimo del *Motu Proprio* di San Pio X, si è svolto a Roma dal 30 agosto al 4 settembre 1954, sotto la presidenza di S. E. Mons. Ilario Alcini, Arcivescovo Titolare di Nicea e Presidente Generale dell'A.I.S.C.

Vi hanno partecipato oltre cinquecento soci dell'A.I.S.C., fra i quali, quasi al completo, i Delegati Regionali e Diocesani dell'Associazione, i Delegati delle varie famiglie religiose e numerosi illustri compositori e insegnanti di musica sacra. Fra le molte autorevoli adesioni, oltre a quella degli *Eminentissimi Cardinali Elia Dalla Costa, Ernesto Ruffini, Adeodato Giovanni Piazza, Eugenio Tisserant*, di Sua Eccellenza *Giovanni Urbani*, Assistente Generale dell'A.C.I., di vari Vescovi residenziali, di Rettori di Seminari Regionali e Diocesani, di Superiori Religiosi e di Editori, ricordiamo quella del Ministero

della Pubblica Istruzione e dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia; quella di S. E. Mons. Lorenzo Perosi, che scriveva di ritornare « col pensiero agli anni giovanili, quando era ospite del Santo Cardinale Sarto... e, pur avanti negli anni e dopo tante esperienze, di sentirsi ancora un vero ceciliano, sempre pronto a dare il suo umile contributo artistico per la gloria di Dio e per il decoro della Chiesa »; quella di Mons. Rostagno e quella del compianto Maestro Mons. Licinio Refice, che si scusava di non poter « partecipare personalmente al Congresso, dovendo recarsi in Brasile per impegni artistici » (e proprio in quella terra lontana l'11 settembre doveva improvvisamente concludersi la sua laboriosa e ricca carriera artistica, fra le costernazioni dei suoi tanti discepoli e ammiratori!) e augurava ardentemente che le disposizioni che si sarebbero prese avessero « una coraggiosa, pronta ed efficace attuazione ». Ricordiamo anche il messaggio, inviato da Padre Lombardi, dove si ricorda come « per la ricostruzione del mondo nello spirito di Gesù, dopo il fallimento così clamoroso della civiltà costruita senza di Lui, ...l'arte deve avere una sua gran parte, giacché può tanto aiutare gli uomini nella loro elevazione verso il cielo; e la musica, particolarmente quella sacra, che raggiunge le più intime fibre del cuore, può e deve senza dubbio essere un elemento di prima importanza ».

L'inaugurazione.

Il programma del Congresso comprendeva una serie d'interessanti relazioni e manifestazioni, destinate a illustrare il *Motu Proprio* e a fare il punto di quanto nel corso dei cinquant'anni è stato fatto e di quanto resta ancora da fare, perchè il memorabile documento pontificio dia il risultato spirituale e artistico indicato da San Pio X ai fedeli e agli studiosi di musica sacra.

Nel pomeriggio del 30 agosto, l'*Eminentissimo Cardinale Gaetano Cicognani*, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e Protettore dell'A.I.S.C., nella Sala Pio VI, presso la Sede Sociale dell'A.I.S.C., teneva il discorso inaugurale, compiacendosi dello spirito dimostrato dai convenuti per aver sentito la necessità di attingere nuova forza nel solenne convegno romano e dei fervidi propositi di cui sono animati verso un'azione di apostolato musicale. Metteva in rilievo la coincidenza del Congresso con la solenne Canonizzazione del Pontefice, portando a conoscenza degli attenti ascoltatori i voti giunti da ogni parte del mondo cattolico perchè San Pio X, che si propone di rendere alla Chiesa il grande patrimonio del canto liturgico gregoriano, venga nominato, accanto a Santa Cecilia e ai Santi Ambrogio e Gregorio Magno, patrono della Musica Sacra.

Parlando poi dell'Associazione Italiana Santa Cecilia, diceva che deve essere, come lo fu la sua Patrona, « apis argumentosa » chiamata in modo particolare a mantenere sempre vivo l'amore alla musica sacra, a farne conoscere le bellezze, a fomentarne l'ispirazione, a segnalarne le deviazioni pericolose, a favorirne lo studio.

A cinquant'anni dal « Motu Proprio » di San Pio X.

La mattina del 31 agosto, nell'imponente e austero salone della Cancelleria Apostolica, S. E. Mons. Alcini, svolgeva la sua attesa relazione sul *Motu Proprio* « Tra le sollecitudini dell'ufficio pastorale », emanato da San Pio X il 22 novembre 1903. Dello storico documento Sua Eccellenza faceva un commento elaborato e completo, mettendone bene in risalto lo spirito e la importanza, esponendo oggettivamente e chiaramente i pregiudizi e le incomprendimenti, le alterazioni del gusto e gli usi riprovevoli che ne ritardarono e tuttora ne ritardano l'applicazione, per cui c'è ancora del cammino da fare perchè la riforma della musica sacra possa dirsi pienamente raggiunta e dia tutti i vantaggi sperati.

Il *Motu Proprio* non è un semplice atto amministrativo, nè un documento occasionale, originato dalle particolari condizioni di un'epoca collegata con le sole contingenze del momento; ma è un organico complesso di norme precise e complete, di chiare prescrizioni obbligatorie « quasi un codice giuridico della musica sacra », che riceve « forza di legge (citiamo le testuali parole introduttive del documento) dalla pienezza dell'Autorità Apostolica » e di cui « s'impone a tutti la più scrupolosa osservanza ».

Resistenze e difficoltà possono essere sempre vinte — concludeva l'Eccellentissimo Presidente dell'A.I.S.C. — quando vi sia fede, volontà decisa e unità compatta in quanti si dedicano a questo apostolato, che ha lo scopo di rendere la lode, che dai nostri cuori deve salire a Dio, « plena, sonora, jucunda, decora », come San Tomaso d'Aquino auspicava.

Seguiva la relazione del Maestro M. R. Alessandro De Bonis del Conservatorio di Napoli, su « La produzione musicale sacra in Italia dal *Motu Proprio ad oggi* ». L'Oratore limitava le sue ricerche ai programmi della Cappella di Maria Ausiliatrice in Torino, prendendo in esame le trentatré Messe nuove a 4 voci di ventisei Autori diversi, eseguite dal 1901 al 1940, nella più solenne festività salesiana, quella del 24 maggio. La produzione musicale per i complessi di prim'ordine — affermava l'Oratore — può considerarsi, in questo quarantennio, sufficiente e soddisfacente. Di valore generalmente piuttosto scarso è invece quella per complessi minori: « musica da sillabario » troppo spesso, musica pedestre, che bisogna assolutamente elevare e rendere più decorosa, attenendosi ai caratteri descritti e prescritti dal *Motu Proprio*: santità e bontà delle forme, onde sorge spontaneo l'altro suo carattere, che è l'universalità.

Nel pomeriggio Mons. Lavinio Virgili, Maestro Direttore della Cappella Musicale Lateranense, affrontava il delicato e penoso problema economico dei musicisti di chiesa (compositori, direttori, organisti, cantori) e ne indicava possibili soluzioni, suggerendo provvedimenti e metodi, positivamente collaudati dalla sua personale esperienza.

Quindi il P. Nazareno Taddei S. J. trattava il tema: « Quello che i cattolici aspettano dalla RAI nel settore della musica religiosa ». La RAI — diceva il relatore — potrà far conoscere il miglior repertorio del canto ecclesiastico, gregoriano e polifonico; potrà lanciare le composizioni sacre contemporanee veramente meritevoli; potrà inserire nei suoi programmi lezioni di interpretazione di musica sacra e conferenze sulla storia della musica sacra. Noi però dobbiamo impegnarci di suscitare l'interesse dei radioutenti per questo genere di trasmissioni.

Valore formativo ed efficacia apostolica della musica sacra.

Nella terza giornata del Congresso, Mons. Vitale De Rosa, della Pontificia Facoltà Teologica di Napoli, trattava de « La musica sacra come sorgente di vita interiore e strumento di apostolato ». Il canto sacro — diceva e dimostrava l'Oratore — è preghiera, non solo per il testo che l'accompagna, ma per la stessa essenza della musica, che è in sé preghiera: melodia, ritmo, modalità danno infatti al testo una ricchezza nuova, che ne aumenta le possibilità di esprimere l'adorazione, il ringraziamento, il pentimento, la domanda. Siccome *rectes decet collaudatio*, il canto liturgico esige, oltre a una buona tecnica, un animo ricco di fede e di bellezza morale. E' nota l'aurea regola di San Benedetto: « Facciamo concordare le nostre anime con le nostre voci ».

Il M^o Don Mario Olivieri, Segretario Generale dell'A.I.S.C., svolgeva il seguente tema: « Per la formazione di un Repertorio Ceciliano su base internazionale ». Questa proposta venne discussa, per la prima volta, in Italia nell'aprile 1904 — quando si celebrò il XIII centenario della morte di San Gregorio Magno — e, per il giudizio delle opere da ammettersi nel progettato repertorio, fu costituito un collegio di Referenti, composto di 46 maestri italiani. I tentativi, esperiti in questo primo mezzo secolo, da maestri pur competenti e autorevoli, per la formazione di un catalogo di composizioni, rispondenti alle direttive del *Motu Proprio*, hanno dato risultati quasi nulli. Il relatore suggeriva quindi alcune iniziative per illuminare i ceciliani sulle musiche veramente degne di essere eseguite in chiesa.

Sulle « Iniziative periodiche e istituzionali stabili di grado elementare, medio e superiore per la formazione musicale sacra delle Religiose » riferiva Sur Angela Maria Campanile, delle Suore di Maria Bambina, auspicando: che, per migliorare la preparazione musicale delle Suore, incaricate del canto ecclesiastico, le scuole diocesane di musica sacra provvedano all'istituzione di sezioni speciali per le Religiose; che si organizzino corsi pratici di insegnamento musicale di otto, quindici giorni e anche di un mese; che al più presto

sorga la « Sezione Femminile del Pontificio Istituto di Musica Sacra » dove poter avviare le giovani religiose, dotate di spiccato temperamento musicale e soprattutto di vivo amore alla pietà liturgica, per un'adeguata completa formazione musicale.

Canto popolare sacro, codici, organari e organisti.

Mons. Fiorenzo Romita, Vicepresidente Generale dell'A.I.S.C., iniziava la quarta giornata del Congresso con una chiara e pratica relazione su « *Il repertorio del canto popolare in Italia e il Piccolo Liber Cantus* », concludendo con questi voti: « *Il Liber Cantus* venga diviso in tre edizioni riservate a tre distinte categorie: il grande alla Schola, il piccolo ai fedeli di ambienti qualificati, il minimo alla massa dei fedeli ».

Seguiva la lezione del Preside del nostro Istituto, Mons. Iginò Anglès, su « *La catalogazione, trascrizione e pubblicazione della musica sacra dal 1400 al 1700* ». L'illustre musicologo lamentava la non conoscenza del ricchissimo patrimonio musicale, inconsapevolmente posseduto da privati e conservato in archivi di congregazioni, istituti religiosi, monasteri, parrocchie. Le conclusioni sono state le seguenti: « Ogni qual volta si venga a conoscere l'esistenza di un codice o di un manoscritto non ancora studiati, se ne dia notizia all'Associazione Santa Cecilia, la quale ne informerà il Pontificio Istituto di Musica Sacra. A sua volta l'Istituto provvederà a inviare sul posto uno specialista perché studi e microfilmi il documento ».

Il pomeriggio venne dedicato esclusivamente ai problemi artistici e pratici dell'organo. La relazione del M^o Ferruccio Vignanelli, titolare della Cattedra d'organo nel nostro Istituto, aveva come titolo: « *Per una collaborazione tra Organisti e Organari nella progettazione e nel collaudo artistico e tecnico degli organi* » ed è stata coronata da questo voto:

1) che i Vescovi, i Superiori di Comunità, i Rettori di Seminari e di Chiese, i Capitoli, le Fabbricerie, insomma tutti i committenti, dominando per quanto è possibile le eventuali complicazioni burocratiche di cui si avvantaggiano Organari e Organisti scadenti, risolvano preventivamente e con la massima cautela — anche servendosi di persone preparate e prudenti, da essi a questo scopo delegate — tutte le questioni riguardanti la progettazione, la costruzione e il collocamento di un organo in chiesa, cominciando con lo scegliere l'Organista e l'Organaro capaci ed onesti (eventualmente anche l'Architetto) e col garantire a questi la possibilità di dare il loro pieno ed effettivo contributo;

2) che vengano compilate delle norme tecniche direttive da diffondersi tra gli Architetti e tutte le persone direttamente interessate, affinché queste, nella costruzione di nuove chiese, sappiano qual'è il posto proprio dell'organo dal punto di vista liturgico e acustico, e conoscano lo spazio richiesto per lo strumento e per la cantoria, tenendo conto che l'organo deve essere computato non solo in base al numero dei registri ma anche in base al rendimento sonoro in relazione all'ambiente (Cfr. Adunanza organistica di Trento, 1930);

3) che per il collaudo artistico e tecnico di nuovi strumenti siano chiamati uno o più organisti qualificati, e che il committente garantisca loro tutta la possibile assistenza morale e materiale in modo che possano assolvere il loro compito, spesso ingrato, con la massima calma e rettitudine.

Il M^o P. Alessandro Santini, Professore d'organo nel nostro Istituto, prendeva quindi la parola su « *Gli organisti di chiesa e le possibilità d'impiego della loro arte nel servizio liturgico ed extra liturgico* »; il voto è stato il seguente:

Considerata: a) l'importanza che ha l'organo nel servizio liturgico e lo sviluppo dell'arte organaria ed organistica in questi ultimi tempi; b) la situazione d'inferiorità che di fatto oggi ha l'Organista cattolico di fronte all'Organista non cattolico e il conseguente pericolo che l'arte organistica (sorta e sviluppata nella chiesa cattolica) diventi monopolio di culti acatolici — si fanno voti che:

1) nella musica liturgica la parte organistica sia artisticamente svi-

luppata e che, oltre quale sostegno delle voci, abbia una importanza sua propria, nei limiti delle leggi della Chiesa in materia;

2) si istituisca nei Conservatori una sezione di specializzazione, affidata a persone specificatamente preparate, per tutti coloro che aspirano all'ufficio di Organista in chiesa;

3) sia dato impulso all'arte della improvvisazione — arte necessaria per collegare artisticamente le varie parti del Sacro Rito — come pure alla composizione ed esecuzione di *versetti* e alle *variazioni* su temi dei canti sacri popolari da alternare fra strofa e strofa.

Il canto delle donne in chiesa.

Ascoltata con straordinario interesse è stata la lezione tenuta da Monsignor Ernesto Dalla Libera l'ultima mattina del Congresso su « *La natura e i limiti della partecipazione delle donne al canto sacro* ». Nella discussione piuttosto accesa sul delicato argomento, diversi congressisti sono intervenuti, recando in merito un prezioso contributo di rilievi e considerazioni storiche e giuridiche e di esperienze pratiche.

La successiva relazione del M^o Dante D'Ambrosi si riferiva a « *La musica religiosa in Italia oggi e domani* ». Esposte succintamente le principali fasi evolutive del canto sacro nella vita della Chiesa, soffermandosi sulle svolte storiche artisticamente più decisive, il chiaro maestro costatava che oggi esiste innegabilmente, malgrado le apparenze contrarie, un sentito anelito verso una più profonda spiritualità, che si traduce, nel campo artistico musicale, in una tendenza dei musicisti contemporanei verso la musica religiosa. Tale preferenza è anche sintomo di una reazione al genere romantico e allo stile impressionistico-descrittivo, che si concreta con un ritorno intenzionale alle forme classiche e al genere contrappuntistico. Un altro aspetto della stessa tendenza è costituito dal culto odierno per le musiche di antichi autori. Si auspica, in proposito, il sorgere di istituzioni le quali — a somiglianza del Centro dell'Oratorio Musicale di Roma — si prefiggano lo scopo di diffondere la musica religiosa antica e moderna.

La lezione conclusiva.

Il Congresso si è chiuso con il discorso di Sua Eminenza il Cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, sul tema: « *Torniamo alla Liturgia solenne* »: lezione magistrale e insieme meditazione ed elevazione ascetica e mistica, ascoltata e gustata, potremmo dire, con raccoglimento liturgico, con l'avidità dell'assetato che scopre o ritrova la sorgente di acqua viva ignorata e smarrita. Dopo avere luminosamente messo in rilievo come la Messa sia la riunione della famiglia di Dio (*cunctae familiae tuae*, come leggiamo nel Messale): della famiglia di Dio che si riunisce per parlare al Padre e ascoltare le parole, per portargli nell'offertorio il suo piccolo dono, simbolo e segno dell'offerta di se stessa, e sedere poi alla mensa del Padre, che spezza fra i suoi figli un pane che è veramente la carne del suo Figliolo, nutrimento di vita eterna e vincolo di unità e fraternità — ampiamente dimostrava come quest'anima sociale della Messa meglio la esprima il rito solenne. Circondato dal suo clero, il Vescovo, rappresentante di Cristo, capo della chiesa locale, maestro e pastore, siede sulla sua cattedra e, dopo l'invocazione del *Kyrie*, intona l'inno di lode alla Trinità col *Gloria*, che viene alternato ancora tra la Schola e l'assemblea dei fedeli: canti iniziali, che danno a tutta l'adunanza una vibrazione e comunicano l'entusiasmo; che fondendo le voci fondono le anime e i cuori.

« Togliete il canto — soggiungeva il Cardinale — e non avrete più la realizzazione di questa fusione di voci, che significa e alimenta la fusione dei cuori e dà il senso sociale della Liturgia, la sua espressione meravigliosa. Certo se alla musica sacra si sostituiscono canti profani, se l'esibizione degli assoli viene a sostituirsi al coro unanime dei fedeli, non avremo più nella liturgia solenne quello che vi abbiamo tanto ammirato e che la rende tanto bella ed efficace. Perché la Liturgia solenne resti quello che è per sua natura, conservi dunque il canto che la rende sacra e solenne ».

I concerti.

Si è parlato di doviziose sorprese, allestite dai dirigenti di quest'imponente e riuscito Congresso. In realtà, sebbene il programma elencasse già ogni lezione e ogni concerto, sorprendente, perchè superiore alle più esigenti aspettative, è stata l'organizzazione di ogni iniziativa.

Molto indovinata l'idea d'inserire in ogni giornata di studio graditissime audizioni musicali: sono state parentesi di ristoro e d'intenso diletto spirituale, che, dopo le lunghe e laboriose sedute, dedicate alla discussione di problemi sempre impegnativi, venivano a sollevare e confortare i Congressisti. Si è trattato di esecuzioni di grande valore artistico, accuratamente preparate, come del resto assicurano le composizioni prescelte e il nome degli illustri Maestri Direttori, a cui vennero affidate. Ne diamo succintamente l'elenco:

Concerto perosiano, diretto dall'Autore ed eseguito la sera del 1 settembre nell'auditorium « Pio XII ». Programma: DIES ISTE, cantata per Soli, Coro e Orchestra; TRANSITUS ANIMAE, Oratorio per Mezzosoprano, Coro e Orchestra. Solisti: Bruna Rizzoli, Soprano; Miriam Pirazzini, Contralto; Amedeo Berdini, Tenore; Walter Monachesi, Baritono. Orchestra stabile e Coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Maestro del Coro: Bonaventura Somma.

Due Concerti d'organo, eseguiti dal M° Ferruccio Vignanelli, rispettivamente nel pomeriggio del 31 agosto e del 2 settembre, nella Sala Gregorio XIII, sul grande organo del Pontificio Istituto di Musica Sacra. Programma del primo Concerto: Antiche musiche italiane da Chiesa di Merulo, Cavazzoni, G. Frescobaldi, Rossi, D. Scarlatti, Porpora. Programma del secondo: composizioni di Buxtehude, Dandrieux, Couperin, Cherambault, J. S. Bach, Manari, Franck. Due concerti corali comprendenti il primo quattro madrigali di Palestrina e Laudi Spirituali dell'Oratorio Filippino di Animuccia e di Autore Anonimo, eseguite dai Madrigalisti della Polifonica Romana, diretta da Mons. Lavinio Virgili; il secondo polifonie di Palestrina, di Josquin des Prés, di Marenzio, Morales, Anchieta, eseguite dal Coro dei Cantori Romani, diretto da Mons. Domenico Bartolucci.

TEODORO ONOFRI

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

NOTIZIARIO

ALUNNI DIPLOMATI NELL'ANNO ACCADEMICO 1953-54

Magistero di Canto gregoriano:

Corso Ordinario:

Mirek P. Prudenzio O. C., olandese.

Licenza di Canto gregoriano:

Araguès Fr. Francesco, F.S.C., spagnolo; Casanova D. Amedeo, italiano; Goicoechea Fr. Giuseppe M., F.S.C., spagnolo; Fernandez D. Bruno, messicano; Hernandez D. Antonio, spagnolo; Herrero D. Giuseppe, spagnolo; Lindeman P. Luca, Pass., olandese; Ma P. Pietro, Disc. d. S., cinese; Mosler D. Giovanni, germanico; Niccolai P. Silvano O.F.M., italiano; Perez Sig. Rodrigo, venezuelano; Pirenne D. Maurizio, olandese; Van Wel P. Teofrido, O.F.M.,

olandese; Zanatta P. Umberto, Congr. d. O., italiano.

Baccellierato di canto gregoriano:

Bernhard D. Giovanni, germanico; Castiñeira D. Giuseppe, spagnolo; Chulia D. Vincenzo spagnolo; Fernandez B. Fulgenzio, spagnolo; Ly D. Giuseppe, cinese; Verdonk P. Giovanni, Miss. S. C., olandese; Wojeik D. Riccardo, U.S.A.

Licenza di Composizione Sacra:

Capaccioli P. Enrico, O.S.B. Oliv., italiano.

Baccellierato di Composizione Sacra:

Nicolini P. Evangelista O.F.M., italiano.

Licenza di Organo:

Hegner P. Norberto O.S.B., svizzero.

Direzione e Amministrazione: PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA
Roma - Piazza S. Agostino, n. 20-A

IMPRIMATUR: † Fr. Petrus Canisius van Lierde, Episcopus Porphyr. Vic. Gen. Civ. Vatic.

TIP. POLIGLOTTA VATICANA

DESCLÉE & Cⁱ

EDITORI PONTIFICI E TIPOGRAFI
DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI

PIAZZA GRAZIOLI, 4 - ROMA - TELEFONO 64395 - C. C. P. 1/4270

CANTO GREGORIANO

(N. 962) ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA. Organizzato dal Pontificio Istituto di Musica Sacra e dalla Commissione di Musica Sacra per l'Anno Santo (Roma, 25-30 Maggio 1950). Pubblicati a cura di Mons. ICINO ANGLÈS.

Un volume in 8° (26 × 18 cent.) di 420 pagine. Stampa su bella carta con caratteri nitidissimi e di facile lettura.

Broché L. 5.250

Mons. C. ECCHER: CHIRONOMIA GREGORIANA. Dinamica, Movimento, Trasporto, ossia come leggere ed eseguire il Canto Gregoriano.

Teoria e Pratica, oltre 200 canti dell'Ordinario della Messa, Liturgia dei Defunti, Vespri e Sacre Funzioni. Un volume in-8° (cm. 20,30 × 16) di pagine 384.

In brochure L. 2.000

Legato in tela L. 2.700

Mons. C. ECCHER: IDEM, solo « PARS PRACTICA », un volume in-8° (cm. 20,30 per 16) di pagine 216.

Cartonato, dorso tela L. 1.500

(N. 780) LIBER USUALIS MISSAE ET OFFICII pro Dominicis et Festis cum cantu gregoriano ex editione Vaticana adamussim excerpto et rhythmicis signis in subsidium cantorum a Solesmensibus monachis diligenter ornato, M 12° di 2008 pagine su carta sottile. Contiene in appendice la nuova Messa dell'Assunzione.

Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900

Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.300

(N. 780c) IDEM. In notazione musicale moderna con i segni ritmici. Contiene in appendice la nuova Messa dell'Assunzione.

Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900

Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.300

(N. 820) ANTIPHONALE SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE pro Diurnis Horis. Riproduzione dell'edizione tipica Vaticana dell'Antifonale, completamente aggiornata in quello che concerne i nuovi uffici. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1488 pagine.

Broché L. 3.900

Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900

- (N. 820a) IDEM. Edizione su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 3.375
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.275
- (N. 818) ANTIPHONALE MONASTICUM PRO DIURNIS HORIS, juxta vota RR. DD. Abbatum Congregationum Confoederatam Ordinis Sancti Benedicti a Solesmensibus Monachis restitutum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1360 pagine.
 Broché L. 3.000
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900
- (N. 818a) IDEM. Edizione su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 3.400
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.300
- (N. 834) ANTIPHONALE ROMANO SERAPHICUM Pro Horis Diurnis a Sacra Rituum Congregatione recognitum et approbatum, atque auctoritate Rmi P. B. Marrani, totius Ordinis Fratrum Minorum Ministri Generalis, editum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1382 pagine.
 Broché L. 1.650
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 2.550
- (N. 696) GRADUALE SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE de Tempore et de Sanctis SS. D. N. Pii X Pontificis Maximi jussu restitutum et editum ad exemplar editionis typicae concinnatum et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornatum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1152 pagine. Contiene in appendice la nuova Messa dell'Assunzione.
 Broché L. 2.800
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.700
- (N. 696a) IDEM. Su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 3.000
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900
- (N. 698) LE NOMBRE MUSICAL GREGORIEN ou rythmique Grégorienne par le R. P. Dom A. MOCQUEREAU. Résumé de la méthode bénédictine. C'est un livre dont tous les maîtres de chapelle et tous ceux qui s'occupent de plainchant devraient se pénétrer, car il résout l'importante question du rythme, dans son ensemble et dans ses moindres détails.
 Tomo I. Grande in 8° di 430 pagine.
 Broché L. 3.000
 Tomo II. Grande in 8° di 882 pagine.
 Broché L. 4.500
- (N. 840) VESPERALE ROMANUM cum cantu gregoriano ex editione Vaticana adamussim excerpto et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornato. Un volume in 8° di 940 pagine.
 Sciolto L. 1.500
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 2.400
- (N. 708) INTRODUCTION A LA PALEOGRAPHIE MUSICALE GREGORIENNE par Dom Grégoire Me SUNOL, O.S.B., moine de Montserrat. Un fort volume petit in 8° de 676 pages comportant notamment près de deux cents tableaux ou reproductions photographiques et une carte géographique des notations. Editions sur beau papier.
 Broché L. 4.500
 Edition sur papier japon véritable.
 Broché L. 9.000

BOLLETTINO

DEGLI " AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO
 DI MUSICA SACRA "